

PAOLA CASELLI

*Il fondo Books for children: autori e generi letterari*¹

«L'ombra di Vittoria», «la costante inglese» [...],
certificazione di un predominio inglese [...].
Così potremo procedere a una curiosa dimostrazione:
diremo che la letteratura giovanile in Inghilterra
ha trovato la sua più importante culla [...]
perché nasce da un certo sogno collettivo
e soddisfa certe bramosie di sogni.²

I *Books for children* del Gabinetto Vieusseux sono un'ampia *collection* di opere che riunisce sia veri e propri classici – si pensi, oltre al *Don Chisciotte* di Cervantes al *Robinson Crusoe* di De Foe, ad *Alice nel Paese delle meraviglie* di Carroll, o alla *Capanna dello Zio Tom* della Beecher Stowe³ – sia *children's and juvenile literature*, all'epoca celebre e oggi, non di rado, semiconosciuta. Si tratta di una raccolta ricostruita sulla

¹ Questo studio è ricavato dalla tesi di laurea in Letteratura italiana da me discussa il 6 febbraio 2014 presso la Scuola di Studi Umanistici e della Formazione dell'Università degli Studi di Firenze, in seno al Corso di Laurea di primo livello in Scienze dell'Infanzia (Relatore Prof.ssa Roberta Turchi - II Relatore Dott.ssa Laura Desideri). Nell'occasione mi è caro ringraziare la Prof.ssa Turchi, la Dott.ssa Desideri e la Biblioteca Vieusseux per il costante e prezioso supporto.

² A. FAETI, *I diamanti in cantina. Come leggere la letteratura per ragazzi*, Milano, Bompiani 1995, p. 194.

³ Per ogni titolo citato in questo saggio verranno riportati d'ora in poi i dati bibliografici essenziali delle edizioni a tutt'oggi conservate al Gabinetto Vieusseux nella raccolta *Books for children* seguite dal numero di collocazione; nel caso di più edizioni possedute, si segnala la più antica. CERVANTES SAAVEDRA, MIGUEL DE, *Adventures of Don Quixote de la Mancha*, translated by Charles Jarvis, London, New York, Routledge and sons 1866; DE FOE, DANIEL, *The life and adventures of Robinson Crusoe of York, mariner. With an account of his travels round three parts of the globe*, Paris, Baudry's European library 1836 (2797); CARROLL, LEWIS, *Alice's adventures in Wonderland*, illustrated by John Tenniel, London, Macmillan and co. 1884; STOWE, HARRIET BEECHER, *Uncle Tom's cabin, or Negro life in the slave states of America*, London, Routledge and co. 1852 (5294).

base di una rubrica manoscritta, adottata dal Gabinetto Vieusseux a partire dagli anni settanta dell'Ottocento, per segnalare agli abbonati titoli specifici di letteratura per l'infanzia e per la gioventù.⁴ È una collezione ricca e variegata, composta di diversi generi letterari, molti dei quali raggiunsero l'apice della diffusione in epoca vittoriana. Si pensi, fra i più rappresentativi, al *fantasy*, alle *animal stories*, ai *moral and religious tales*, ai romanzi d'avventura, alle *girls' e boys' stories*, alle *school stories* o, ancora, alle fiabe popolari e ai *folktales*. Prima di procedere a un'analisi dettagliata è necessaria una premessa: della raccolta fanno parte numerosi romanzi divenuti, nel tempo, al pari dei loro autori, veri e propri grandi classici della letteratura, non soltanto giovanile. Si tratta, infatti, di testi – per qualità, trama, ‘universalità’, complessità del messaggio e dei contenuti – impossibili da ‘etichettare’: tra le più note, oltre a quelle già citate in apertura, le opere della Alcott e della Hodgson Burnett, ma anche di Andersen e di Verne. Detto questo, il genere più rappresentato è quello dei *moral, religious and didactic tales*, una categoria letteraria che affonda le proprie radici nella letteratura anglosassone puritana, nata in Inghilterra sul finire del sedicesimo secolo. Attraverso questa produzione letteraria,

il compito che fino ad allora era stato affidato alla voce di genitori, pastori e insegnanti fu demandato alla parola scritta [...]. La convinzione dell'innata corruzione del bambino e l'ansiosa preoccupazione per la sorte [dei piccoli] “tizzoni d'inferno” [...], spinsero numerosi autori a sostenere, attraverso lo strumento della lettura, l'arduo cammino di conversione che doveva essere intrapreso precocemente dai bambini, perché la morte avrebbe potuto sorprenderli in ogni momento [...]. Testi che propongono un modello di vita da cui sono severamente esclusi la spensieratezza, il gioco e tutto ciò che è considerato proprio dell'età infantile [...], terrorizzando [i bambini] con la prospettiva delle pene eterne. [...] Lo scopo dei testi puritani per l'infanzia [...] è [...] guidare i piccoli lettori nel cammino di santificazione.⁵

⁴ La descrizione della rubrica *Books for children* e del fondo da essa derivato si legge nel contributo di Alessandra Toschi, alle pp. 73-80.

⁵ *Dall'ABC a Harry Potter: storia della letteratura inglese per l'infanzia e la gioventù*, a cura di A. Petrina, L. Tosi, Bologna, Bononia University Press 2011, pp. 354-355.

La citazione sintetizza il *leitmotiv* anche dei *moral tales* selezionati. I testi di autrici quali la Aguilar, la Edgeworth, la Mulock e la Yonge (della quale sono presenti ben 25 titoli), sono stati scritti proprio con l'intento di educare bambini e bambine, insegnando loro i valori cristiani, la buona educazione e la rettitudine. Non a caso sono opere scritte nella maggioranza dei casi da donne, cui era storicamente demandata l'educazione dei più piccoli, guardando a esse come ad 'angeli del focolare'. Uno dei testi moralistico-educativi più rappresentativi e di successo è *Evenings at Home, or The Juvenile Budget Opened*,⁶ raccolta di *moral tales* scritta tra 1792 e 1796 da John Aikin, con il supporto della sorella, Anna Laetitia Barbauld. Il libro ebbe un immediato e duraturo successo, dimostrato anche dal fatto che, alcuni decenni più tardi, proprio questo testo sarebbe stato una delle più importanti fonti di ispirazione per un'altra celebre autrice di *moral tales* presenti al Vieusseux, quale Mary Louisa Molesworth, che lo definì una di quelle «handful of books that was owned by every family in her childhood and read enthusiastically».⁷ Anche la Edgeworth se ne mostrò entusiasta, tanto da definirlo «one of the best books for young people that has yet appeared in the world». Appare, infine, significativa una nota 'colorita': una citazione che dimostra la pessima opinione degli Aikin nutrita da Charles Lamb, un altro autore della raccolta. All'epoca, infatti, affermò: «Damn them! I mean the cursed Barbauld crew, those blights and blasts of all that is Human in man and child».⁸ Prove, tutte, di come la letteratura per l'infanzia – in età vittoriana, e non solo – fosse una realtà ricca, complessa, attraversata non di rado da paradossi e divergenze.

Un'altra importante autrice di *moral tales* presente tra i *Books for children* è l'anglo-irlandese Maria Edgeworth, vissuta tra il 1767 e il 1849. Rilevanti, ai fini di una migliore comprensione della sua produ-

⁶ AIKIN, ANNA LAETITIA - AIKIN, JOHN, *Evenings at home, or The juvenile budget opened*, by John Aikin and Anna Laetitia Barbauld Aikin, corrected and revised by Cecil Hartley, London, Routledge and co. 1856 (6657).

⁷ H. CARPENTER, M. PRICHARD, *The Oxford Companion to Children's Literature*, Oxford e New York, Oxford University Press 1984, p. 227. «[Una] di quelle manciate di libri posseduti nell'infanzia e letti con entusiasmo dai membri di ogni famiglia» (mia traduzione).

⁸ V. WATSON, *The Cambridge Guide to Children's Books in English*, Cambridge, Cambridge University Press 2001, p. 62. «Maledetti! La dannata cricca dei Barbauld, intendo, rovina e flagello di tutto ciò che di umano c'è in grandi e piccini» (mia traduzione).

zione letteraria per l'infanzia, sono alcuni dettagli famigliari. La Edgeworth era la prima di diciannove fratelli, che

le vengono regolarmente affidati dal padre, il più volte vedovo Thomas Lovell Edgeworth [...]. Il padre frequenta assiduamente quel Thomas Day (1748-1789) che è autore di un popolare romanzo per fanciulli, *The History of Sandford and Merton* [...], classico concentrato di teorie sulla crescita nello stato di natura, esemplificate da due fanciulli di classi diverse, Harry Sandford e Tommy Merton, sottoposti alle dure lezioni di un inflessibile tutore [...] che [...] ne spegne [...] ogni fantasia e volo di immaginazione. [...] Il primo scritto [della Edgeworth, non presente nella raccolta, N.d.A], *Practical Education* (1798), è di argomento strettamente pedagogico: si tratta di un manuale teorico e prescrittivo composto a quattro mani, insieme al padre [...]. Gli Edgeworth si battono per un insegnamento laico, pratico, fondato sull'esperienza; quanto ai libri, si sconsiglia generalmente la narrativa per i ragazzi (*Robinson Crusoe* è già tra i testi per l'infanzia) e i romanzi sentimentali per le ragazze [...]; della letteratura contemporanea si salvano Mrs. Barbauld con [...] *Evenings at Home* [...]; i resoconti di storia naturale sono considerati più salubri e formativi. [...] La materia più importante sembra quindi essere la scienza naturale.⁹

Quest'ultima affermazione sembra trovare riscontro anche tra i libri della raccolta. Quasi a seguire i consigli della Edgeworth, di essa fa infatti parte anche un manuale di storia naturale: *The Boy's Own Book of Natural History* di John George Wood,¹⁰ un prete anglicano, naturalista e scrittore, vissuto in Inghilterra tra il 1827 e il 1889. Avverso alle teorie evoluzionistiche, scrisse questo vero e proprio manuale di zoologia per ragazzi, riccamente illustrato e suddiviso tassonomicamente per specie e per genere. Il testo fu pubblicato a Londra nel 1860, appena un anno dopo l'uscita dell'*Origine delle specie*, privo, non casualmente, di riferimenti alle teorie darwiniane.

⁹ Dall'ABC a Harry Potter: storia della letteratura inglese per l'infanzia e la gioventù, cit., pp. 96-97.

¹⁰ WOOD, JOHN GEORGE, *The boy's own book of natural history*, London, Routledge, Warne & Routledge 1861 (20362).

Tornando alla Edgeworth, il più rappresentativo fra i suoi *moral tales* inclusi nella raccolta è quello che potremmo definire un vero ‘manuale letterario-pedagogico’ per famiglie: *The Parent’s Assistant, or Stories for children*,¹¹ una *collection* composta da quindici storielle religioso-educative e da due brevi testi teatrali, edita nel 1796. Con in suoi rigidi contenuti educativi e gli espliciti insegnamenti morali, la Edgeworth traccia la strada per le autrici vittoriane di *moral tales* e

inaugura quella specifica attenzione all’universo infantile che, solo implicitamente pedagogica, porta i bambini verso una graduale scoperta del mondo che li circonda, e verso il piacere della lettura e della letteratura. Si chiude con questa scrittrice, così influente sulla morale vittoriana, un secolo [il Settecento] denso di testi che istruiscono l’infanzia, e specialmente le bambine; che promuovono la razionalità, ma al contempo maturano una scrittura che tiene conto delle capacità dei piccoli lettori, dei loro gusti e interessi, del mondo in cui saranno costretti a vivere.¹²

Nell’Ottocento la sua lezione fu raccolta da Charlotte Mary Yonge, nata nel 1823 nell’Hampshire da famiglia di solida fede anglicana. I suoi genitori furono tra i primi, in Inghilterra, a occuparsi dell’istruzione dei poveri, per i quali edificarono una scuola domenicale. Essi lavorarono a stretto contatto con il vicario John Keble, poi fondatore del «Movimento di Oxford», che rappresentò per lei un importante punto di riferimento. I testi dell’autrice acquisiti dal Vieusseux e segnalati nella rubrica sono, in massima parte, racconti morali riguardanti la vita in famiglia, o ‘proto-tipi’ di *girls’ stories*, genere del quale la Yonge fu pioniera. In ogni caso, si tratta di libri dai forti toni moralistici, pieni di ammonimenti religiosi, nei quali si predicano l’importanza della fede, l’inferiorità naturale della donna e la necessità, per quest’ultima, di essere sottomessa e virtuosa. Ciò risulta ben evidente nel romanzo su cui abbiamo scelto di soffermarci, particolarmente

¹¹ EDGEWORTH, MARIA, *The parent’s assistant, or Stories for children*, London, New York, Routledge & sons, [dopo 1860], (15541).

¹² *Dall’ABC a Harry Potter: storia della letteratura inglese per l’infanzia e la gioventù*, cit., p. 102.

rappresentativo per successo e diffusione: *The Daisy chain, or Aspirations*,¹³ sorta di *crossover* tra *moral* e *family tale*. Editto nel 1856, il libro si compone di 27 capitoli, attraverso i quali è narrata la storia della famiglia May. Figura centrale, attorno alla quale sono costruite le vicende, è il padre, autorevole *pater familias* tipicamente vittoriano: Dick May, medico, è rimasto vedovo con undici figli, sette femmine e quattro maschi, cui badare. A seguito di un incidente in carrozza in cui egli stesso è coinvolto – riportando ferite non letali – la moglie ha perso la vita e la figlia Margaret è diventata invalida. La storia si svolge nell’arco di sette anni, a partire dal momento della tragedia. Al di là della trama, sono i figli le figure-chiave del romanzo. Ognuno di loro incarna un modello di vita da cui i giovani lettori potevano e dovevano trarre insegnamenti. Richard, il maggiore, è un ragazzo semplice e modesto, che coltiva il desiderio di diventare ministro di culto della chiesa anglicana; Norman è brillante e capace: anch’egli vuole farsi prete. Le preadolescenti Flora, Margaret e Mary sono religiose e servizievoli, badano ai fratelli e alla sorellina minore, Gertrude Margaret, accontentandosi di una vita tutta ‘casa e chiesa’. Al contrario delle sorelle, Etheldred è frustrata: desidera per sé un futuro più interessante di quello riservato tradizionalmente alle donne, e si mostra insofferente per la ristrettezza degli ‘orizzonti’ domestici. Infine, Tom e Harry, insieme a Blanche, Aubrey e alla già ricordata Gertrude, sono i piccoli di casa, di cui, dopo la morte della mamma, il padre e le sorelle si occupano amorevolmente. Nel quinto capitolo, in un dialogo tra fratelli è racchiuso uno degli insegnamenti più importanti: la necessità, soprattutto per le femmine, di occuparsi della gestione della casa e della famiglia. Le ragazze, sembra voler dire la Yonge, rivolgendosi soprattutto agli spiriti ‘ribelli’ come Etheldred e alle giovani lettrici, devono accogliere con senso di responsabilità il loro destino di ‘angeli del focolare’:

The sisters all came down together with the little one, and Flora put her down within the arm her father stretched out for her. He gazed into the baby face, which, in its expressionless placidity, almost

¹³ YONGE, CHARLOTTE MARY, *The Daisy chain, or Aspirations. A family chronicle*, Leipzig, Tauchnitz 1856 (6344).

recalled her mother's tranquil sweetness. "Gertrude Margaret," said Flora, and with a look that had more of tenderness than grief, he murmured, "My Daisy blossom, my little Maggie." "Might we?" said Ethel, [...] "might we take her to her godmother to see if she would notice her?" He looked as if he wished it; but said, "No, I think not, better not rouse her," and sighed heavily; then, as they stood round his bed, unwilling to go, he added, "Girls, we must learn carefulness and thoughtfulness. We have no one to take thought for us now. "Flora pressed the babe in her arms, Ethel's two reluctant tears stood on her cheeks, Mary exclaimed, "I'll try not to be naughty;" and Blanche climbed up to kiss him, saying, "I will be always good papa." "Daisy – papa's Daisy – your vows are made," whispered Ethel, gaining sole possession of the babe for a minute. "You have promised to be good and holy. We have the keeping of you, mamma's precious flower, her pearl of truth! Oh, may God guard you to be an unstained jewel, till you come back to her again – and a blooming flower, till you are gathered into the wreath that never fades—my own sweet poor little motherless Daisy!"¹⁴

L'ultimo capitolo ha per protagonista Etheldred: è attraverso di lei, infatti, che la Yonge mostra la necessaria 'parabola' di maturazione di

¹⁴ C. M. YONGE, *The Daisy Chain; or, Aspiration: a family chronicle*, Lipsia, Tauchnitz 1856, pp. 55-56. «Le sorelle scesero al piano inferiore [per far visita al padre e a Margareth, costretti a letto, a basso, vista l'impossibilità di muoversi a seguito dell'incidente, N.d.A.] insieme alla piccolina, che Flora mise giù mentre suo padre allungava il braccio per toccarla. Egli le fissò il visino, che, per certi versi, nella sua serafica placidità, riportava alla mente la serena dolcezza di sua madre. 'Gertrude Margaret' – disse Flora, e con lo sguardo colmo più di tenerezza che di afflizione, mormorò: 'Bocciolo di Margherita, Margheritina mia'. 'Forse potremmo...', disse Ethel [...], 'potremmo affidarla alla sua madrina e vedere se si potrebbe prendere cura di lei?' [Il padre] la guardò, come se desiderasse la stessa cosa; ma disse: 'No, non penso: meglio non farla innervosire', e fece un sospiro profondo; quindi, mentre erano intorno al suo letto, riluttanti ad andarsene, aggiunse: 'Ragazze, dobbiamo imparare a essere premurosi e ad avere cura gli uni degli altri. Non c'è più nessuno, ora, che lo faccia per noi'. Flora strinse la piccola tra le braccia, due lacrime restie a cadere, bagnarono le gote di Ethel, Mary esclamò: 'Cercherò di comportarmi bene', e Blanche si arrampicò sulle gambe [di suo padre] per baciarlo, dicendo 'Farò sempre la brava'. 'Daisy, amore di papà, hai fatto la tua solenne promessa', sussurrò Ethel, reclamando di stringere per un attimo la bambina tutta per sé. 'Hai giurato di essere buona e pia. Ci occuperemo noi di te, fiorellino prezioso della mamma, perla di saggezza! Oh, possa Dio vegliare su di te come su di un gioiello immacolato, fino al giorno in cui tornerai tra le braccia di mamma, e come su di un fiore in boccia, fino al giorno in cui andrai ad arricchire la ghirlanda che non appassisce mai – mia cara, povera, piccola, orfana Daisy!'» (mia traduzione).

una donna che, mettendo da parte le proprie ambizioni e occupandosi con gioia dei fratellini, diventa un modello da imitare.

Numerosi *moral tales* vittoriani, dei quali *The Daisy chain*, col suo tragico intreccio e la forte morale cristiana, è uno dei più rappresentativi, hanno per protagonista la famiglia. E, a questo proposito, le parole di Laura Tosi ben illustrano la centralità del nucleo familiare nella *children's and juvenile literature*, sia inglese che americana, dell'epoca:

La famiglia ottocentesca viene rappresentata come unita, pia, e middle class [...]. Pietre miliari di questa tipologia sono [...] *The Daisy Chain* (1856) di Charlotte Yonge (1823-1901) e, negli Stati Uniti, *Little Women* (1868). L'attenzione è rivolta allo sviluppo morale ed emotivo dei bambini che con l'aiuto della famiglia (si tratta sempre di bambini troppo vivaci o disobbedienti ma mai cattivi) diventeranno adulti maturi e buoni cristiani.¹⁵

Se i *moral tales* erano scritti principalmente da donne e rivolti soprattutto alle bambine in tenera età, per educarle a diventare mogli e madri integerrime, il secondo genere più presente nella raccolta per numero di opere è, invece, frutto pressoché esclusivo di autori maschi, ed era destinato precipuamente ai ragazzi, sia con lo scopo di farli divertire sia, anche e soprattutto, di educarli all'amore per la patria e all'impavidità. Ci riferiamo al genere d'avventura e 'proto-fantascienza', rappresentato in gran parte da autori palesemente filo-imperialisti. Accanto a Bertold Auerbach e Jules Verne, infatti, troviamo uno scrittore filo-colonialista come l'inglese William Henry Giles Kingston, all'epoca molto in voga, insieme ad altri autori del genere avventuroso quali Frederick Marryat, Thomas Mayne Reid, Johann David Wyss. Ed è proprio su Wyss e su *The Swiss family Robinson*¹⁶ che pare opportuno soffermarci. Pubblicato postumo, il romanzo dette il via, in Gran Bretagna, alla prolifica produzione delle cosiddette *robinsonades*, ispirate alle avventure del *Robinson Crusoe* di De Foe, quasi a

¹⁵ Dall'ABC a Harry Potter: storia della letteratura inglese per l'infanzia e la gioventù, cit., pp. 354-355.

¹⁶ WYSS, JOHANN DAVID, *The Swiss family Robinson, or Adventures in a desert island*, London, New York, Routledge and sons [ca. 1875] (15549).

farne da *spin off*. È il caso dei libri della Tytler Fraser, all'epoca veri e propri *best sellers* in Inghilterra; ed è anche il caso di alcune opere della Strickland, della Hofland, di Mayne Reid, e, ancora, del Verne de *L'isola misteriosa*. Peraltro, l'edizione del 1876 di questo romanzo presente nella raccolta ha un eloquente sottotitolo: *The modern Robinson Crusoe*,¹⁷ la cui traduzione inglese è opera di quello stesso Kingston, autore dei sopra citati e all'epoca diffusissimi romanzi d'avventura filo-colonialisti per ragazzi.

La *literary fiction* d'avventura e i racconti esotico-coloniali proliferano con particolare intensità soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento, quando, non casualmente, l'Impero britannico raggiunge la massima espansione. La nascita del genere, in senso moderno, affonda le proprie radici nel lontano 1719. È con il *Robinson Crusoe* di De Foe (testo presente nella raccolta con uno dei numeri di matricola più bassi: il 2797, probabile segno di una sua precoce selezione) che ha infatti inizio la «grande avventura esotica della letteratura in lingua inglese».¹⁸ Come risulta evidente dalla trama, *Robinson Crusoe* è un testo archetipico, che potremmo definire l'«alba» del romanzo d'avventura. In esso sono presenti i *topoi* del genere: il viaggio avventuroso; il naufragio e la vita su di un'isola remota; la riscoperta della fede a seguito della solitudine forzata e dei problemi – malattie, precarietà esistenziale – che una tale condizione pone; infine, la sfida, per l'uomo, di «domare» una natura vergine e selvaggia, civilizzandone gli abitanti. *Robinson Crusoe* è intriso del *mindstyle* inglese del tempo, che ben si confaceva anche a quello dell'età vittoriana; è il diario immaginario di un uomo che un giorno si ritrova solo, di fronte ai pericoli della natura selvaggia. Robinson è il prototipo dell'uomo bianco, nobilitato dalla razionalità e, insieme, dalla fede, attraverso le quali, secondo la mentalità dell'epoca, si dovevano civilizzare i «selvaggi», convertendoli alla religione, ai costumi e alla lingua della Gran Bretagna. *Robinson Crusoe* – e ciò vale anche, nel complesso, per gli altri libri d'avventura della raccolta,

¹⁷ VERNE, JULES, *The mysterious island. The modern Robinson Crusoe. I. Dropped from the clouds. II. Abandoned. III. The secret of the island*, translated by W. H. G. Kingston, New York, Scribner, Armstrong & co. 1876 (15495).

¹⁸ *Dall'ABC a Harry Potter: storia della letteratura inglese per l'infanzia e la gioventù*, cit., p. 237.

di Kingston *in primis* – è il romanzo dell'esaltazione dei valori borghesi.

Un'ultima riflessione sul genere: se autrici ed editori non amavano corredare i racconti morali di immagini, temendo che potessero 'eccitare i sensi' e distrarre le giovani lettrici dai messaggi educativi in essi veicolati, nei romanzi d'avventura, iconograficamente coinvolgenti e immaginifici, accade l'opposto: sono ricchissimi di figure, oltre che, non di rado, cartine e mappe geografiche, spesso opera di celebri illustratori o dello scrittore stesso, come nel caso di alcuni romanzi di Verne.

Ma la raccolta si arricchisce di altri due generi letterari, che raggiunsero l'apice della diffusione nell'Inghilterra vittoriana e che, pur con i dovuti *distinguo*, possiamo considerare gli antesignani di celeberrime saghe contemporanee, quali quella di *Harry Potter*.¹⁹ Ci riferiamo alle *school stories* – romanzi e racconti ambientati nell'equivalente ottocentesco inglese della nostra scuola secondaria, di primo e secondo grado, dove i ragazzi, esclusivamente maschi, studiavano e vivevano per tutto l'anno scolastico – e alle *boys' stories*²⁰ di Louisa May Alcott, Thomas Bailey Aldrich, Metta Victoria Fuller Victor,²¹ Thomas Hughes, Charles e Mary Lamb, del già ricordato William H. G. Kingston, di Florence Montgomery,²² Talbot Baines Reed.²³ Ai libri di questi autori, spesso simili

¹⁹ Cfr. J. K. ROWLING, *Harry Potter e la pietra filosofale*, Firenze, Salani 2002²⁵.

²⁰ Come si potrebbe legittimamente pensare, le *school stories* sono, di fatto, anche delle *boys' stories*, essendo destinate a giovanissimi lettori di sesso maschile (difatti abbiamo scelto di inserire entrambi i generi in un'unica macro-categoria). Per maggiore correttezza, col termine *boys' stories* intendiamo fare, nello specifico, riferimento a quella *literary fiction* che ha per protagonisti bambini di sesso maschile, ma che non è ambientata – almeno, non esclusivamente – a scuola.

²¹ Riguardo la statunitense Victor – che, al pari di Bailey Aldrich, scrisse soprattutto, più che *school stories*, *boys' stories* – sembra interessante sottolineare un originale dettaglio biografico: l'autrice è sorella di quella Margaret Fuller che, in America, firmò, nel 1843, il primo manifesto femminista.

²² I testi della Montgomery elencati sono tutti *boys' stories*.

²³ Interessante notare come tutti i testi di Reed siano stati pubblicati dalla Religious Tract Society: casa editrice londinese fondata nel 1799 con l'intento di pubblicare testi a tema religioso. È dunque facile intuire come si tratti di storie 'perbeniste' dal forte contenuto educativo e didattico, che potremmo definire dei *moral tales* per maschi, d'ambientazione scolastica. Ciò sembra trovare conferma anche in alcuni aspetti della biografia di Reed: nato a Londra nel 1852 – dove morì nel 1893 – lo scrittore crebbe in una famiglia benestante, credente, appartenente alla Chiesa congregazionista. Inoltre, Andrew Reed, nonno dell'autore, oltre a essere stato ministro di culto della Chiesa, fondò diverse istituzioni assistenziali, fra cui il 'London Orphan Asylum' e un ricovero ospedaliero per malati terminali.

per plot e personaggi alle *school stories* e destinate anch'esse al pubblico maschile, vanno aggiunti i racconti della «Chatterbox Library»: ²⁴ *The Austin prize*, *Little general*, *Six months in the Fourth*, *The Silver flagon* e *The Union Jacks*, ²⁵ insieme alla raccolta di storie per ragazzi, a cura di James Hogg e Charles Altamont Doyle, *Men who have risen*. ²⁶

Tra le *school stories* è degna di nota *Mrs Leicester's school, or, The history of several young ladies*, di Charles e Mary Lamb: ²⁷ raro e per questo interessante esempio di «storia scolastica» tutta al femminile. Possiamo, inoltre, considerare questo testo una sorta di 'alba' del genere, essendo stato pubblicato nel 1809. Il libro si compone di dieci racconti brevi, di diversa tematica, scritti in prima persona sotto forma di diario, ognuno narrante un particolare episodio dell'infanzia delle giovani alunne di Mrs. Leicester, la maestra del paese. È pertanto, più corretto definire questo testo un inedito *crossover* che unisce *girls'* e *school story*. I Lamb hanno immaginato che i racconti che lo compongono fossero il frutto dell'incoraggiamento di una giovane insegnante – la signorina Leicester, che dà il titolo all'opera – che, nuova arrivata nell'amenissimo paesino inglese di Amwell, avendo trovato le sue allieve prive di stimoli, le incoraggia a condividere i propri ricordi d'infanzia attraverso la scrittura. Come si può dedurre dall'Introduzione del libro – a firma di Mary Lamb, che si 'finge' Mrs. Leicester – la scuola di

²⁴ La collana di racconti educativi ed edificanti per ragazzi (soprattutto *boys'* e *school stories*, *moral tales* e avventura) intitolata «Chatterbox Library» fu fondata Londra nel 1882 dal Reverendo Erskine Clarke ed è cessata nel 1955, per progressiva perdita di appeal tra le nuove generazioni. Si trattava di: «a weekly halfpenny magazine [...] intended for a wide range of young readers and aiming to substitute improving reading for popular juvenile 'blood-and-thunder' fiction», cit. tratta da: V. WATSON, *The Cambridge Guide to Children's Books in English*, cit., p. 140 («una rivista settimanale da mezzo penny [...] rivolta a un'ampia fetta di giovani lettori, con l'intento di sostituire la crescente lettura di racconti e romanzi popolari per ragazzi tutta 'botte e schianti'»), (mia traduzione).

²⁵ AUERBACH, BERTHOLD, *The Austin prize*, London, Gardner, Darton & co. 1896 (32936); LAMB, CHARLES - LAMB, MARY, *The little general*, illustrated by J. Ley Pethybridge, London, Gardner, Darton & co. 1898 (32946); SEWELL, ELIZABETH MISSING, *Six months in the fourth*, London, Gardner, Darton & co. 1895 (32945); *The silver flagon*, illustrated by W. H. C. Groome, London, Gardner, Darton & co. 1896 (32935); FRASER TYTLER, ANN, *The union jacks*, illustrated by J. Ley Pethybridge, London, Gardner, Darton & co. 1897 (32937).

²⁶ *Men who have risen. A book for boys*, edited by James Hogg and Charles Altamont Doyle, illustrated by C. A. Doyle, London, Edinburgh, Hogg and sons [1860?] (8858).

²⁷ LAMB, CHARLES - LAMB, MARY, *Mrs Leicester's school, or The history of several young ladies*, London, New York, Routledge and sons 1881 (21350).

Amwell non era una *public school*, ma piuttosto una sorta di ‘istituto’ scolastico a gestione familiare e parrocchiale, simile alle *Sunday schools* anglicane, dove le bambine del paese si riunivano per studiare, seguite da una ‘maestra-governante’. Ogni storia della raccolta porta la firma della sua immaginaria autrice – ovvero, ciascuna delle alunne della classe – e affronta le più diverse tematiche (si tratta, comunque sia, di storie dal forte contenuto educativo e morale).

Quello della *school story* è, in ogni caso, al di là delle eccezioni come *Mrs Leicester’s school*, un genere tipicamente vittoriano che si è andato sviluppando nella seconda metà dell’Ottocento. La sua nascita, avvenuta tra gli anni Quaranta e Cinquanta del diciannovesimo secolo, è dovuta a molteplici fattori, quali

la scoperta dell’adolescenza come fase essenziale dello sviluppo dell’individuo; l’incremento della produzione di massa del libro, con la conseguente riduzione dei costi; e il *Foster Education Act* (1870) che aprì la strada all’istruzione obbligatoria e gratuita in Gran Bretagna [...]. Nel momento in cui l’educazione scolare diventava un’esperienza generalizzata, [tuttavia] la *school story* si specializzò nella rappresentazione di un sistema scolastico per pochi [...]. Lo scopo delle scuole in questi romanzi non è di formare degli esseri umani unici e completi, ma dei buoni cittadini, buoni cristiani, o buoni soldati – valori particolarmente apprezzati dalla Gran Bretagna imperialista del diciannovesimo secolo.²⁸

Ciò risulta tanto più vero andando ad analizzare le opere di Hughes e Reed, considerati i massimi esponenti della *school story* inglese. Lealtà, rispetto delle gerarchie, impegno nello studio e nello sport, obbedienza, valore dell’amicizia: sono i temi centrali dei romanzi di questo genere squisitamente britannico, proposti ai giovani lettori, nonché futuri esponenti della classe dirigente. Ciò vale anche, e soprattutto, nel caso di Reed; le sue opere, intrise di messaggi cristiani, incarnavano

il paradosso delle *school stories*: un genere per molti che descrive un mondo di pochi. Reed non poté frequentare una *public school*, eppure

²⁸ Dall’*ABC a Harry Potter: storia della letteratura inglese per l’infanzia e la gioventù*, cit., pp. 264-266.

le sue descrizioni di queste istituzioni sono di un entusiasmo contagioso, come è evidente nel suo romanzo più famoso, *The Fifth Form at St. Dominic's* [...], e nelle storie, oggi ormai dimenticate, scritte per *The Boy's Own Paper* [...], rivista per ragazzi progettata dalla Religious Tract Society [con] lo scopo di combattere la popolarità dei penny dreadfuls, [...] storie violente, sensazionali o macabre [...] che si temeva potessero avere una cattiva influenza sulle giovani generazioni. [...] *The Boy's Own Paper* ebbe un grandissimo successo. [...] Reed fu uno dei suoi scrittori più importanti, fondendo l'intento moralistico [...] con l'idealizzazione del giovane e sano maschio inglese proposta da Hughes.²⁹

Come abbiamo visto, dei *Books for children* fa però parte anche un classico che potremmo considerare un'eccezione alla regola: si tratta di *Misunderstood*, di Florence Montgomery.³⁰ È pur vero che la maggior parte dei racconti della Montgomery riflette – nell'ambientazione e nella classe sociale, pressoché sempre elevata, dei personaggi – il *milieu* aristocratico e alto-borghese cui la scrittrice apparteneva. È altresì vero che le sue opere sono scritte adottando il punto di vista – inedito, originale e molto 'avanzato' per l'epoca – del 'bambino-reale', e non dell'angelicato bambino-modello vittoriano. Ciò risulta tanto più vero nel caso di *Incompreso*: il romanzo presenta aspetti tipici della letteratura vittoriana per l'infanzia, declinati in chiave inusuale per l'epoca. Ad esempio, come la Daisy del *moral novel* della Yonge, anche Humphrey, il giovanissimo protagonista, è una figura cristologica, che – da un certo punto di vista – muore per 'redimere' il padre. Ma questi elementi vengono presentati in modo 'divergente', sia rispetto alla coeva produzione letteraria inglese per l'infanzia che agli stessi testi della raccolta. Un grande classico come *Incompreso* non intende, infatti, propinare ai giovani lettori noiose lezioni di moralità, e i suoi protagonisti sono personaggi 'moderni', di scomoda collocazione; sono bambini e genitori 'veri', interessanti nella loro complessità, fatti anche di lati oscuri e contraddizioni. Pare interessante concludere sottolineando come, in origine, l'autrice avesse destinato questo libro non tanto ai bambini, quanto ai genitori:

²⁹ Ivi, pp. 275-276.

³⁰ MONTGOMERY, FLORENCE, *Misunderstood*, London, Bentley 1870 (12846).

Misunderstood (1869) is an unusual children's book in that it was not originally written for children but for their parents. Although on its publication it was read by both children and adults, the book, as Montgomery explains in the preface, was "intended for those who are willing to stoop to view life as it appears to a child, and to enter for a half-hour into the manifold small interests, hopes, joys and trials which make up its sum." Although much had been written about and for children throughout the [Nineteenth] century, children, Montgomery observed, had not previously been described from their "own point of view", and for that reason had often been "overlooked and misunderstood." [...] In writing *Misunderstood* Montgomery hoped to change the behavior of parents rather than of children.³¹

Sebbene all'epoca meno diffuse delle *boys' stories*, fanno parte della raccolta anche numerose *girls' stories*, racconti e romanzi con bambine per protagoniste, di Louisa May Alcott, Jane Besset, Ethel Heddle, Linda White Mazini Villari, Elizabeth Missing Sewell,³² Mary Louisa Molesworth, Florence Montgomery, Eliza Stephenson Tabor, Edward Verrall Lucas,³³ Evelyn Whitaker.

Per l'originalità dei contenuti e dello stile, meritano un commento alcune *girls' stories* della Alcott quali *Cupid and Chow-Chow*,³⁴ che

³¹ L. ROSENTHAL, *Misunderstood: A Victorian Children's Book for Adults*, Baltimore, The Johns Hopkins University Press 1974, pp. 94-95. «*Incompreso* (1869) è un inedito romanzo per ragazzi, che in origine non fu scritto per loro, ma per i loro genitori. Sebbene sia stato letto sia dai bambini che dagli adulti, il libro, come la Montgomery spiega nel Prefazio, era stato 'concepito per coloro che desideravano guardare la vita con gli stessi occhi dei ragazzini, e immedesimarsi per una mezzora nel vortice di piccole passioni, speranze, gioie e tribolazioni che li contraddistinguono'. Sebbene molto sia stato scritto, su e per i bambini, nel corso del [diciannovesimo] secolo, mai nessuno di loro – ha osservato la Montgomery – prima d'allora, era stato descritto secondo il loro stesso 'punto di vista', ed è per questa ragione che [i bambini] sono stati spesso 'male osservati e incompresi'. [...] Con *Incompreso*, la Montgomery, più che il comportamento dei bambini, sperò di modificare quello dei genitori» (traduzione mia).

³² Trattasi di *girls' story*, sebbene la Sewell fosse nota per i suoi *moral tales*, simili nello stile e negli intenti educativi a quelli di Charlotte Yonge.

³³ Raro esempio di *girl's story* scritta da un uomo: si tratta infatti, come risulta evidente anche dal nostro elenco, di testi scritti perlopiù da donne. Peraltro, da notare, come le storie di e per ragazze di Verrall Lucas siano caratterizzate da una certa dose di ironia e da personaggi femminili divertenti e impertinenti, diversamente dalla media delle *girls' stories* dell'epoca.

³⁴ ALCOTT, LOUISA MAY, *Cupid and Chow-Chow and other short stories*, London, Sampson Low, Marston, Low & Searle 1873 (14119).

presenta un'inedita, per l'epoca, 'inversione di ruoli'. Il racconto ha, infatti, per protagonisti una bambina-monella, vero 'maschiaccio', appunto Chow-Chow, e il cuginetto Cupid, al contrario di lei buono, sensibile e ben educato. Anche i romanzi brevi *Work: a story of experience* e il suo *sequel, Beginning again* rappresentano delle eccezioni. Potremmo, infatti, definirli vere e proprie 'women's stories' che narrano l'avventurosa, e all'epoca davvero anticonvenzionale, storia 'proto-femminista' di una ragazza americana, donna, moglie e madre e, infine, vedova, che riesce a emanciparsi e a conquistare la propria indipendenza impegnandosi in mille lavori, non scendendo mai a compromessi e contando soltanto sulle proprie forze. È, infine, degno di nota, anche il caso di Edward Verrall Lucas, tra i pochissimi uomini del suo tempo – nel caso della raccolta, l'unico – a scrivere *girls' stories*, peraltro inusuali, in quanto caratterizzate da una certa dose d'ironia e dalla presenza di personaggi femminili vivaci, originali e impertinenti. A differenza, dunque, delle *school stories* e delle *boys' stories* – tra le quali il caso di *The story of a bad boy*, di Thomas Bailey Aldrich,³⁵ rappresenta un'eccezione – le *girls' stories* costituiscono una categoria letteraria più complessa e meno stereotipata.

Tra i generi più rappresentativi della raccolta e della letteratura vittoriana non possono essere trascurati *fairy* e *folktale*, *fantasy* e *nonsense*, spesso profondamente interrelati per stile e contenuti. Questi i *folktales*, i racconti e i romanzi *fairy* presenti tra i *Books for children*, oltre ai già citati "grandi classici" rappresentati dalle fiabe di Andersen e dei fratelli Grimm, all'epoca diffusissime in Inghilterra: *Queer folk* e *Tales at tea-time* di Edward Knatchbull-Hugessen, barone di Brabourne; *The water-babies*, di Charles Kingsley;³⁶ *The fisherman's daughter*³⁷ di Florence Montgomery; *The little lame prince and his travelling cloak* di Dinah Maria Craik Mulock; *Tuscan*

³⁵ ALDRICH, THOMAS BAILEY, *The story of a bad boy*, Boston, Houghton, Osgood and co.; Cambridge, The Riverside press 1879 (16076).

³⁶ Romanzo, va precisato, inseribile anche tra i *moral tales* e nel genere *fantasy*, per contenuti, stile e personaggi; KINGSLEY, CHARLES, *The water-babies. A fairy tale for a land-baby*, illustrated by J. Noel Paton, London, Macmillan and co. 1864 (11311).

³⁷ Questo racconto è una rielaborazione, in chiave *fairy*, di una, all'epoca, nota fiaba popolare scozzese; MONTGOMERY, FLORENCE, *The fisherman's daughter, to which is added A very simple story*, Leipzig, Tauchnitz 1889 (22967).

fairy tales, fiabe popolari toscane tradotte e riadattate da Vernon Lee;³⁸ infine, *The catskill fairies*, di Virginia Wales Johnson.³⁹

Per quanto concerne specificamente *fantasy* e *nonsense*, oltre ai già citati classici di Carroll riguardanti la ‘saga’ di Alice, la raccolta comprende: *Sylvie and Bruno* dello stesso Lewis Carroll, *Wallypug of why*, di George Edward Farrow, *Alice and other fairy plays for children* di Kathe Freiligrath-Kroecker, *The prince of the hundred soups: a puppet show in narrative*, di Vernon Lee; infine, *The rose and the ring*, di William Makepeace Thackeray.⁴⁰

Riguardo alle ragioni del grande successo del *folktale*, del *fairy* e del *fantasy* nell’Inghilterra vittoriana e per dare risalto alle loro reciproche affinità e contaminazioni, possiamo affermare che:

se è vero che tutta la letteratura è prodotto dell’immaginazione e che tutti i testi letterari in un certo senso sono “fantastici” perché altra cosa rispetto alla realtà (pur nel tentativo di imitarla fedelmente), e anche vero che realismo e *fantasy* sono categorie particolarmente utili per chi si occupa di *children’s literature* poiché delineano due tipologie di narrativa molto diverse. Del resto la *fantasy* come moderna categoria nasce proprio in risposta e contrapposizione alla narrativa realistica (Mathews 2002: 2) che si afferma in Inghilterra nel diciottesimo secolo sotto l’influsso di generi come la prosa giornalistica, il saggio, la biografia o la scrittura storica (Sullivan 1992: 97).

³⁸ Sebbene la Lee sia indicata solo come curatrice, in realtà fu, benché soltanto in parte, anche ‘autrice’ delle fiabe selezionate: trattasi, infatti, per quanto fedeli ai racconti orali dei narratori dai quali furono udite, di vere e proprie rielaborazioni, in quanto tradotte dall’autrice stessa in inglese. Si fa, inoltre, notare, che il Gabinetto Vieusseux possiede uno dei rari esemplari cartacei del testo; *Tuscan fairy tales, taken down from the mouths of the people*, [edited by Vernon Lee], illustrated by J. Stanley, London, Satchell and co. [1880] (18709).

³⁹ JOHNSON, VIRGINIA WALES, *The catskill fairies*, illustrated by Alfred Fredericks, New York, Harper & brothers 1876 (16323).

⁴⁰ CARROLL, LEWIS, *Sylvie and Bruno*, London, New York, Macmillan and co. 1889; FARROW, GEORGE EDWARD, *Wallypug of why*, illustrated by H. and D. Furniss, London, Pearson [1904] (36687); FREILIGRATH KROEKER, KATE, *Alice and other fairy plays for children*, illustrated by Mary Sibree, London, Swan Sonnenschein and Allen 1880 (18553); LEE, VERNON, *The prince of the hundred soups. A puppet show in narrative*, edited and with an introduction by Vernon Lee, illustrated by Sarah Birch, London, Fisher Unwin 1883 (20297); THACKERAY, WILLIAM MAKEPEACE, *The rose and the ring, or The history of Prince Giglio and Prince Bulbo. A fire-side pantomime for great and small children*, London, Smith, Elder and co. 1855 (9345).

[...] Nell'Ottocento in Inghilterra appare ancora sfumata la consapevolezza che la letteratura *fantasy* è cosa diversa dalla fiaba.⁴¹

Al di là delle diverse sfumature che il *fantasy* può assumere, durante l'epoca vittoriana questo genere, insieme alla letteratura *folk*, raggiunge un proprio, autonomo 'canone' e, al contempo, si conferma profondamente inglese. In questo contesto, è interessante effettuare alcuni parallelismi con la storia, notando come

in 1812, the anatomist Baron Cuvier announced that a pair of jaws were found in a mine in Maestricht which measured to over four feet. In 1822, Gideon Mantell [...] found some enormous fossil teeth that he said came from an ancestor of the iguana which he would name the "Iguanodon" in 1825 (Prickett, 75). [...] Though Richard Owen didn't create the term "dinosaur" until 1841, by the 1820s the age of Dinosaur discovery had clearly begun. Scientists began to find proof everywhere that monsters had existed in real life. They had walked on Earth, and not in some fantasy world. Authors and artists alike made it their job to create a home for these creatures in literature and to fabricate a world where they could be considered ordinary. [...] The creatures of fantasy became less slimy and more dinosaur-like. [...] What was extraordinary in reality became credible and expected in fantasy. The discovery of dinosaurs was not the only discovery that shocked the Victorian world and then made its way into the world of fantasy. Evolutionary theorizing also made a splash [...], mostly due to *Darwin's Origin of Species*, published in 1859.⁴²

⁴¹ *Dall'ABC a Harry Potter: storia della letteratura inglese per l'infanzia e la gioventù*, cit., pp. 176-177.

⁴² O. HARDING, *The Ordinary and The Extraordinary*, 2012, saggio pubblicato esclusivamente sul sito: www.victorianweb.org, 2008, pp. 1-6. «Nel 1812, l'anatomista Baron Cuvier annunciò il ritrovamento di un paio di mandibole effettuato in una miniera di Maestricht, grandi più di quattro piedi. Nel 1822, Gideon Mantell [...] trovò alcuni enormi denti fossili ch'egli sosteneva appartenere agli antenati dell'iguana: da lì il nome di 'Iguanodonte', assegnatogli nel 1825 (Prickett, 75). [...] Sebbene Richard Owen non abbia coniato il termine 'dinosaurio' che nel 1841, la scoperta dell'era dei dinosauri ha chiaramente avuto inizio negli anni '20 dell'Ottocento. Gli scienziati cominciarono a trovare ovunque prove dell'esistenza di mostri nella vita reale. Essi avevano abitato la Terra, e non qualche mondo fantastico. Parimenti, scrittori e artisti assunsero lo scopo di dare a queste creature una casa tra le loro pagine e di creare loro un mondo dove potessero esser considerati normali. [...] Le creature del *fantasy* si fecero meno sfuggenti e più simili ai dinosauri. [...] Ciò che era straordinario nella realtà diventò credibile e verosimile

Ancora una volta, storia e letteratura sembrano ‘nutrirsi’ l’una delle suggestioni, delle tematiche e delle scoperte dell’altra. Pare, dunque, legittimo concludere la nostra riflessione sul *folk* e, soprattutto, sul *fantasy*, con queste parole:

there is no doubt that the Victorians were fascinated with mixing the extraordinary and the ordinary in life as well as in literature. The Victorians demonstrated their appetite for fantasy through their willingness to believe signs and portents [...]. [This is] the very English and very Victorian idea of bringing the everyday or the ordinary with you wherever you go, and so [for instance], the men [...] consider it amusing to have a quaint English picnic while sitting alongside the treasure and remains of a dead king. It truly represents a clash of the ordinary and the extraordinary, and so the story sounds more like fantasy than reality.⁴³

Le potenzialità linguistiche e la provocatorietà intrinseca del *fantasy* sono state sfruttate anche da autori che, generalmente, aderirono al genere realistico, tra i quali William Makepeace Thackeray, presente nella raccolta con un inedito ‘*divertissement*’, una sorta di ‘parodia’ fantastica in prosa: *The rose and the ring*. Si tratta di un testo ricco di elementi all’epoca originali e provocatori; in esso, il *fantasy* si mescola sapientemente con il satirico e il comico, a comporre una surreale miscela, in parte ispirata alla Commedia dell’Arte (dettaglio non irrilevante, lo scrittore compose l’opera per divertire le figlie, con cui, nel 1854, si trovava in viaggio a Roma). Inoltre, in maniera non dissimile dalla saga dell’*Alice* di Carroll, non manca al suo

nel *fantasy*. La scoperta dei dinosauri non fu la sola che sconvolse il mondo dei Vittoriani e trovò il proprio *habitat* in quello del *fantasy*. Anche le teorie evoluzionistiche provocarono uno *shock* [...], dovuto principalmente a quell’*Origine delle Specie* pubblicato da Darwin nel 1859» (mia traduzione).

⁴³ *Ibidem*, «Non c’è dubbio che I Vittoriani fossero affascinati dal *mix* fra ordinario e straordinario, nella vita così come in letteratura. I Vittoriani diedero prova del loro appetito nei confronti del *fantasy* tramite la loro propensione a credere a segni e avvenimenti miracolosi [...]. [In ciò risiede] l’idea profondamente inglese e profondamente vittoriana di portare il quotidiano e l’ordinario con sé ovunque si vada, pertanto [ad esempio], la gente considera allettante fare un pittoresco picnic stando seduti sopra il tesoro e i resti di un re morto. Ciò rappresenta senza ombra di dubbio la fusione tra ordinario e straordinario, e così la storia assume toni propri più del *fantasy* che del reale» (mia traduzione).

interno – nascosta sotto le mentite spoglie dell'allegoria – l'ironica ma decisa denuncia del *lifestyle* della monarchia britannica e dell'*establishment* vittoriano. «Il re è nudo», sembra essere il messaggio implicito del testo, innocuo e per bambini solo all'apparenza. Anche in questo caso, come per *Alice*, viene da pensare che solo una parte dei lettori vittoriani abbia saputo – o voluto – cogliere i messaggi provocatori di un libro così 'scomodo'. Riteniamo, infatti, che la sua presenza in una raccolta dedicata all'infanzia, come quella del Vieusseux, sia da imputare, da un lato, al successo e alla notorietà raggiunti in patria da Thackeray; dall'altro, invece, soprattutto al fatto che si tratta di un'opera che presenta al suo interno due distinti e possibili piani di lettura: un primo livello, più 'di superficie', al quale i piccoli lettori potevano – e, per i Vittoriani, verrebbe da dire, dovevano – fermarsi per godere, sotto la guida dei genitori, del semplice elemento fantastico, senza ulteriori approfondimenti. Infine, il secondo livello, nel quale i lettori più attenti potevano scorgere numerosi spunti di denuncia del *mindstyle* conservatore dell'aristocrazia e della classe dirigente inglese: ma, pare lecito affermare, non doveva essere questo il piano di fruizione del testo che la maggior parte degli utenti anglosassoni del Vieusseux desiderava 'svelare' ai propri figli.

Degna di nota, infine, un'altra opera *fantasy*, davvero *sui generis*, della raccolta: *Alice and other fairy plays for children* di Kathe Freiligrath-Kroecker, originale riadattamento musical-teatrale del celebre romanzo di Carroll. La parte in prosa del libro, oltre ad *Alice*, include altre tre storie folkloriche tradizionali, sempre accompagnate da spartiti musicali: *Snowdrop*, *The Bear Prince* e *Jack and the Princess who never laughed*. Tutta l'opera, splendidamente illustrata – come d'altra parte, tutti i testi *fantasy* e *folk* – è corredata di appendici musicali composte da spartiti, pensati soprattutto per il pianoforte, e testi di canzoni ispirate alle storie narrate, grazie alle quali bambini e genitori potevano accompagnarne lettura e messa in scena, quasi a creare un *musical ante litteram*.

Ai macro-generi fin qui citati, vanno aggiunti alcuni sotto-generi, sebbene siano relativamente pochi i testi che li costituiscono: epica, mitologia e biografie (per non dire 'agiografie' anglicane) esemplari di santi, eroi, re e regine inglesi, riadattamenti in prosa del teatro shakespeariano; e ancora: opere dove – celebrando esplicitamente, come nel caso della Budden, la regina Vittoria – è ripercorsa la storia della Gran

Bretagna. I generi cui si fa riferimento, che per praticità abbiamo scelto di citare raggruppati in un unico elenco ragionato, comprendono i seguenti testi: *The story of a fellow-soldier*, una biografia esemplare di Frances Awdry;⁴⁴ *True stories from English history* di Maria Elizabeth Budden (libro di storia inglese, ripercorsa in chiave dichiaratamente filo-monarchica);⁴⁵ *A wonder-book for girls and boys* di Nathaniel Hawthorne, un riadattamento per bambini in chiave edulcorata, dei miti greci (nella storia di Teseo e il Minotauro, Arianna non viene abbandonata a Nasso, ma sceglie di restare a Creta per non far dispiacere al padre); *The heroes of Asgard* delle sorelle Annie ed Eliza Keary (mitologia scandinava tradotta e rielaborata);⁴⁶ *The heroes, or, Greek fairy tales for my children* di Charles Kingsley (mitologia classica per bambini, a differenza di Hawthorne, non edulcorata);⁴⁷ *Tales from Shakspeare*, di Charles e Mary Lamb (adattamento per bambini del teatro shakespeariano); *A book of golden deeds of all times and all lands; Kenneth, or, The rear-guard of the grand army; Kings of England*, di Charlotte Yonge (tre biografie esemplari di eroi e re, soprattutto bri-

⁴⁴ Indicativo del contenuto educativo e religioso dell'opera, il prefazio, firmato da Charlotte Yonge; AWDRY, FRANCES, *The story of a fellow-soldier. Being a life of bishop Patteson, narrated for the young*, London, Macmillan and co. 1883 (21343).

⁴⁵ È interessante notare come questo libro sia stato pubblicato anonimo, e l'autrice – cui è stato possibile risalire attraverso ricerche bibliografiche incrociate – usasse firmarsi con la dicitura "A mother", indicativa del ruolo, all'epoca, principalmente educativo e di 'angelo del focolare' della donna, nonché degli intenti morali presenti nel testo. Infine, è altrettanto degno di nota il finale del libro, dove l'autrice si profonde appunto in una lunga esaltazione della regina Vittoria, della storia d'Inghilterra e dell'Impero britannico; HAWTHORNE, NATHANIEL, *A wonder-book for girls and boys, including "Tanglewood tales"*, London, Routledge and sons 1868 (16285).

⁴⁶ KEARY, ANNIE – KEARY, ELIZA, *The heroes of Asgard. Tales from Scandinavian mythology*, illustrated by Huard, London, Macmillan and co. 1883 (21342).

⁴⁷ A proposito di questo testo, è interessante riportare un passaggio dell'Oxford Companion, che fa ben capire le ragioni che spinsero Kingsley a scrivere quest'opera, per 'contrapporla' alla raccolta di miti greci, riadattati ed edulcorati appositamente per i bambini, di Hawthorne, *A wonder-book for girls and boys, including "Tanglewood tales"*; riferendosi al libro di Kingsley, si legge: «This book was written because Kingsley considered Nathaniel Hawthorne's retelling of the myths in *A wonder-book for girls and boys and Tanglewood tales* to be 'distressingly vulgar'», H. CARPENTER, M. PRICHARD, *The Oxford Companion to Children's Literature*, cit., p. 247. «Questo libro è stato scritto perché Kingsley riteneva la rielaborazione dei miti inseriti da Hawthorne in *A wonder-book for girls and boys and Tanglewood tales*, 'tremendamente dozzinale'» (mia traduzione); KINGSLEY, CHARLES, *The heroes, or Greek fairy tales for my children*, Cambridge, Macmillan and co. 1859 (8436).

tannici); infine, il racconto della «Chatterbox Library»: *Cyril the foundling: a tale of the puritans and cavaliers*.⁴⁸

Da non dimenticare, a chiusura della nostra «passeggiata tra i boschi narrativi»,⁴⁹ anche le *animal stories*, molto amate nell'Inghilterra vittoriana e rappresentate nella raccolta del Vieusseux da *The rambles of a rat* di A.L.O.E (pseudonimo di Charlotte Maria Tucker e acronimo di «A Lady Of England»); da *The white rat and some other stories* di Maryanne Broome Barker: *Neptune, or, The autobiography of a newfoundland dog* di Elizabeth Burrows.⁵⁰ Una breve considerazione su *The rambles of a rat* della Tucker: il testo narra le avventure di alcuni simpatici e sensibili topi parlanti, quasi ad anticipare classici d'animazione moderni, quali *Fievel*, o il più recente *Ratatouille* disneyano. A questo proposito possiamo notare che anche in Italia, all'epoca, aveva preso piede la 'moda letteraria' delle *animal stories*. Nel 1889, infatti, Contessa Lara (nom de plum della fiorentina Evelina Cattermole) aveva pubblicato con Bemporad il romanzo per fanciulli *Una famiglia di topi*.⁵¹ Il libro, riccamente illustrato da Enrico Mazzanti e destinato ai rampolli della media e dell'alta borghesia, riscosse immediato e duraturo successo, tanto da essere ristampato, senza soluzione di continuità, dal 1889 al 1994. Contessa Lara s'ispirò, probabilmente, alla favola siciliana *Surciteddu di testa sbintata* («il topolino sventato»),

⁴⁸ LAMB, CHARLES – LAMB, MARY, *Tales from Shakspeare* [sic], Leipzig, Tauchnitz 1863; *Tales from Shakspeare* [sic] designed for the use of young people, illustrated by John Gilbert, London, Routledge and sons, [post 1870] (15168); YONGE, CHARLOTTE MARY, *A book of golden deeds of all times and all lands*, Leipzig, Tauchnitz 1865 (18561); YONGE, CHARLOTTE MARY, *Kenneth, or The rear-guard of the grand army*, Leipzig, Tauchnitz 1860 (8795), *Kings of England. A history for the young*, Leipzig, Tauchnitz 1870 (18564); *Cyril the foundling. A tale of the puritans and cavaliers*, illustrated by W. H. C. Groome, London, Gardner, Darton & co. 1899 (32933).

⁴⁹ Cfr. U. ECO, *Sei passeggiate nei boschi narrativi*, Milano, Bompiani 2000¹².

⁵⁰ TUCKER, CHARLOTTE MARIA, *The rambles of a rat*, London, Nelson and sons 1878; BARKER, MARY ANNE BROOME, *The white rat and some other stories*, illustrated by W. J. Hennessy, London, Macmillan and co. [ca. 1880]; BURROWS, ELIZABETH, *Neptune, or The autobiography of a Newfoundland dog*, illustrated by A. T. Elwes, London, Griffith, Farran, Oke-den and Welsh, New York, Dutton & co. [1886].

⁵¹ Cfr. B. FRABOTTA, *Prima di coricarmi ho voluto scrivermi. L'ultima estate di Contessa Lara*, in *L'ultima estate di Contessa Lara. Lettere dalla Riviera (1896)*, a cura di M. I. Venzo, Roma, Viella 2001. Si ringrazia, per il prezioso riferimento e suggerimento bibliografico, la dott.ssa Monica Pacini.

«che pensava solo a divertirsi»), dell'abate e poeta palermitano Giovanni Meli (1740-1815). Come il romanzo della Tucker – che sotto certi aspetti può essere considerato anche un *moral tale*, visti i messaggi educativi e la solida fede evangelica dell'autrice, a lungo impegnata in India in attività di catechesi –, anche *Una famiglia di topi* è intriso di messaggi morali ed educativi. Anch'esso, parimenti, riabilita l'immagine del topo, che da creatura infernale portatrice di peste si trasforma, tra le pagine, in un animaletto tenero, colto e sensibile, cui i giovani lettori dovevano ispirarsi.

Alle *animal stories* e ai generi fin qui elencati restano da aggiungere, poesie, filastrocche e *nursery rhymes*: *Our year: a child's book, in prose and verse* di Dinah Maria Craik Mulock e i *Popular nursery tales and rhymes* a raccolta anonima, splendidamente illustrata.⁵² Le *nursery rhymes*, corrispondenti alle nostre «ninne-nanne» raggiunsero l'apice del successo tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento: anch'esse, insieme alle filastrocche, oltre che a divertire, si prestavano bene per educare i più piccoli, veicolando messaggi religiosi e promuovendo la buona educazione attraverso storielle ritmate e giochi di parole, che ogni bambino poteva facilmente imparare.

La riflessione su questo genere ci permette un'ulteriore approfondimento, riguardante le illustrazioni delle *nursery rhymes* e, più in generale, dei libri della raccolta. Per potersi dire esaustiva, la nostra analisi non può non includere una riflessione sugli illustratori più rappresentativi dei *Books for children* elencati nella rubrica. Prima della diffusione di fotografia e *mass media*, e fino almeno alla prima metà del Novecento, soprattutto le raccolte di filastrocche e, come si è visto, i romanzi d'avventura, hanno basato una parte non trascurabile del loro fascino e della capacità di 'presa' sul pubblico, proprio su quantità e qualità delle immagini inserite a corredo del narrato. *Popular nursery tales and rhymes* non fa eccezione: si tratta di un'opera splendidamente illustrata, i cui disegnatori (ben sette: Absolon, Browne, Corbould, Pasquier, Zwecker, Watson, Weir, Wolf) risultano essere tra i

⁵² MULOCK, DINAH MARIA CRAIK, *Our year. A child's book in prose and verse*, illustrated by Clarence Dobell, Cambridge, Macmillan and co. 1860; *Popular nursery tales and rhymes*, by Harrison Weir (et al.), engraved by the brothers Dalziel, London, Routledge, Warne, and Routledge [1859?].

più apprezzati dell'epoca. Ad essi dobbiamo aggiungere, vista la fama, i fratelli Dalziel, che, tra gli altri numerosi lavori, realizzarono le incisioni tratte proprio dalle illustrazioni di Harrison Weir e altri. Alcuni illustratori erano, diremmo oggi, vere *celebrities*: ciò fu tanto più vero in epoca vittoriana. Tra gli illustratori della raccolta del Gabinetto appare imperativo, data la qualità delle figure, nonché la ricorrenza tra i *Books for children*, citare, oltre ai già menzionati, David Henry Friston, illustratore dei romanzi di Kingston: *The three commanders*, *The three lieutenants*. Nato a Londra nel 1820, morì nel 1906; fu celebre soprattutto per aver illustrato per primo, nel 1887, le storie di Sherlock Holmes di Arthur Conan Doyle e, alcuni anni prima, nel 1872, la *gothic girls' story* della vampira *Carmilla*, di J. S. Le Fanu. Oltre che da Friston, i libri di Kingston (fra i quali i *Books for children* del Vieusseux: *The child of the wreck*, *The heroic wife*) furono illustrati da Horace William Petherick, un illustratore e pittore inglese che lavorò per la rivista «Illustrated Londra News» negli anni Settanta dell'Ottocento; oltre ai romanzi di Kingston, illustrò numerose *children's stories* – all'epoca diffuse in Gran Bretagna – di Aunt Louisa, pseudonimo di Laura Jewry Valentine (1814-1899). Vista la fama è, poi, d'obbligo citare William Henry Charles Groome (illustratore dei numeri della «Chatterbox Library»: *Cyril the foundling*, *The Fortunes of the Charlton family*, *The Silver flagon*). Scarsissimi i dati biografici: sappiamo che illustrò soprattutto *school stories*, oltre ad alcuni romanzi di Dickens (segno non trascurabile della riconosciuta bravura dell'autore), nonché, appunto, la maggior parte delle pubblicazioni della «Chatterbox» di epoca vittoriana. Un altro nome della raccolta è il tedesco Plockhorst, che realizzò le illustrazioni dei romanzi della Yonge: *A book of golden deeds of all times and all lands*, *Henrietta's wish*, *Three tales for boys*, e *Three tales for girls*. Nato a Brunswick nel 1825 e morto a Berlino nel 1907, Bernhard Plockhorst fu un pittore, litografo e illustratore, celebre sia in Inghilterra che negli Stati Uniti. Sembra non essere un caso che abbia illustrato diversi *moral tales* di Charlotte Yonge: Plockhorst si occupò principalmente di figure a carattere religioso; egli stesso era membro del «Movimento nazareno», corrente artistica diffusasi in Germania tra la prima e la seconda metà dell'Ottocento, che privilegiava tematiche religiose (afferenti al cristianesimo protestante). Tra gli illustratori più acclamati del tempo figura poi John Tenniel. Sir Tenniel nacque a Londra nel 1820, dove morì nel 1914; è stato uno dei più

amati illustratori e ritrattisti di epoca vittoriana. Lavorò per cinquant'anni come vignettista per la rivista *The Punch* e raggiunse la notorietà per aver illustrato le prime edizioni di *Alice's adventures in Wonderland* e *Through the looking-glass* di Carroll. Ed è da sottolineare come negli «Incidental Remarks to 'Alice'» con i quali introduce la sua opera, la Freiligrath-Kroecker, per la messa in scena del suo 'musical', dia le seguenti indicazioni: «The costumes and masks of the different characters in 'Alice' should be copied as faithfully as possible from Mr. Tenniel's illustrations to 'Alice in Wonderland', as well as from those to "Through the Looking-Glass"». ⁵³ Infine, non possiamo non citare Edward Henry Wehnert, che illustrò le fiabe dei fratelli Grimm della raccolta: *The almond-tree and other tales*, *The old woman in the wood and other tales*, *The three brothers and other tales*, *The soaring lark and other tales*. ⁵⁴ Wehnert nacque da genitori tedeschi nel 1813 a Londra, dove morì nel 1868; fu un celebre pittore di paesaggi e di quadri a tema storico, oltre che un illustratore di libri e riviste, in special modo per ragazzi. Studiò arte a Parigi e in America e, una volta tornato in Inghilterra, firmò le illustrazioni della maggior parte dei testi tradotti dei fratelli Grimm (nell'edizione del 1853), di *Eve of St. Agnes* di Keats (1856), dell'*Ancient Mariner* di Coleridge (1857), oltre che di alcuni racconti di Edgar Allan Poe, dell'edizione del 1861 dei *Fairy Tales* di Andersen e di quella del 1862 del *Robinson Crusoe*. Infine, caso *sui generis* di scrittore-disegnatore, Jules Verne, unico autore, fra quelli della raccolta, a illustrare di suo pugno alcuni dei suoi libri, tra i quali: *Around the world in eighty days*, *Dr. Ox's experiment and*, *Master Zacharius*, *Five weeks in a ballon*, *Martin Paz*; infine, A

⁵³ FREILIGRATH-KROECKER, KATE, cit., p. 1. «I costumi e le maschere dei diversi personaggi di 'Alice' dovrebbero ispirarsi quanto più fedelmente possibile alle illustrazioni di Mr. Tenniel in 'Alice nel Paese delle meraviglie', così come a quelle di 'Attraverso lo specchio'» (mia traduzione).

⁵⁴ Sembra interessante evidenziare come le fiabe dei Grimm siano tra le poche edizioni, presenti nella raccolta del Vieusseux, con illustrazioni a colori. GRIMM, JAKOB – GRIMM, WILHELM, *The almond-tree and other tales*, illustrated by E. H. Wehnert, London, New York, Routledge and sons, [post 1860], *Household stories*, London, New York, Routledge, 1876; *The old woman in the wood and other tales*, illustrated by E. H. Wehnert, London, New York, Routledge and sons [post 1860], *The soaring lark and other tales*, illustrated by E. H. Wehnert, London, New York, Routledge and sons [post 1860], *The three brothers and other tales*, illustrated by E. H. Wehnert, London, New York, Routledge and sons [post 1860].

winter amid the ice, and other stories.⁵⁵ Ricordiamo come tutte le sue opere fin dalle prime edizioni fossero, dato il genere cui appartengono, ricche di immagini; mediamente, nelle edizioni pubblicate in Francia e Gran Bretagna tra gli anni Sessanta dell'Ottocento e il primo ventennio del Novecento, si contano circa 60 tavole per ogni suo romanzo, che trasformavano il narrato in una sorta di 'film' *ante litteram* su carta, stimolando l'immaginazione dei giovani lettori.

Concludiamo la panoramica con la *dolls' story*, un genere nato sul finire del Settecento tra Francia e Inghilterra, ispirato alle storie, all'epoca diffuse, di oggetti, anche di uso comune, che prendevano magicamente vita. Le bambole protagoniste spesso rappresentavano, col loro comportamento, quei 'lati oscuri' dell'uomo dai quali i bambini dovevano imparare a tenersi lontani. Nella raccolta sono presenti il racconto *Memoirs of a doll*, tradotto dal francese e riadattato da Jane Besset, e *Dolls, dead and alive* di Otto Ernst, un autore ebreo tedesco una volta piuttosto celebre e oggi sconosciuto.⁵⁶

Abbiamo visto, dunque, come la raccolta dei *Books for children* del Vieusseux si componga, oltre che di alcuni importanti classici, di molteplici generi letterari. In questa sede, per comprensibili ragioni di spazio, abbiamo potuto effettuare un'analisi parziale dei testi; quanto detto, però, ci pare sufficiente per individuare il senso e i contenuti essenziali dei volumi selezionati, nonché per suggerire, ci auguriamo, ulteriori percorsi di indagine.

⁵⁵ VERNE, JULES, *Around the world in eighty days*, translated by George M. Towle and Nancy D'Anvers, London, Sampson Low, Marston, Searle and Rivington 1876; *Dr. Ox's experiment, and Master Zacharius*, London, Sampson Low, Marston, Searle & Rivington 1876; *Five weeks in a balloon. A voyage of exploration and discovery in Central Africa*, London, Sampson Low, Marston & co. [post 1870].

⁵⁶ GOURAUD, JULIE, *Memoirs of a doll. A new year's gift written by herself*, translated by Mrs. Besset, London, Routledge & co., 1854; ERNST, OTTO, *Dolls, dead and alive*, translated by A. C. Caton, London, Caton 1911.